

Le vertenze

Fincantieri, si spacca la protesta: è lotta tra operai Castellammare, l'indotto accusa i dipendenti dell'azienda: noi senza ammortizzatori sociali

Maria Elefante

CASTELLAMMARE. Operai dell'indotto cantieristico contro le tute blu di Fincantieri. Ieri mattina, durante la terza giornata di sciopero il fronte operaio si è spaccato. Mentre si attende l'incontro che deciderà sul futuro del cantiere navale di Castellammare, previsto esattamente tra una settimana, gli ammortizzatori sociali alle ditte dell'indotto cantieristico sono diventati il nodo cruciale della scorsa giornata di sciopero. Parole grosse, pronunciate dagli operai all'alba della scorsa mattina, hanno rotto la quiete del quartiere dell'Acqua della Madonna.

I contrasti sono cominciati proprio nello stabilimento di via Duilio, poco prima l'inizio del corteo cittadino. Tensione alta e nervosismo hanno alimentato il conflitto tra i lavoratori delle ditte e quelli Fincantieri. La maggior parte degli operai in forza all'indotto attualmente non percepisce alcun tipo di sussidio e in totale si contano circa un migliaio di unità che, senza l'arrivo delle commesse pubbliche, rischiano il licenziamento. «Gli operai dell'indotto devono beneficiare della stessa protezione sociale garantita agli operai Fincantieri - spiega Sandro Bianchi coordinatore nazionale della cantieristica navale per la Fiom-Cgil - il problema degli operai della Fincantieri è lo stesso degli operai dell'indotto cantieristico, bisogna porre lavoro e capire quali sono i prossimi passi del governo in relazione alle commesse pubbliche».



**L'attacco
il sindaco
Vozza
contro
le imprese:
i soldi
per la Cig
ci sono**

nale a bordo della nave in costruzione, e sullo scalo attualmente c'è il traghetto Cruise Olimpia commissionato da Minoan Lines che dovrà essere consegnato a maggio. «Inizialmente abbiamo aderito allo sciopero indetto dagli operai Fincantieri, ma ieri siamo stati noi a portare avanti la protesta - spiega Antonio, dipendente di una ditta privata - sotto il profilo economico molti colleghi non sono tutelati e attendono speranzosi di ritornare al lavoro». «Questa crisi ha messo in luce la condizione di bassa tutela e diritti che vivono i lavoratori dell'indotto - incalza il segretario provinciale della Fiom Massimo Brancato - in alcuni casi i datori di lavoro si comportano come "padroncini" scaricando su al-

tri le proprie responsabilità».

Su 71 aziende 43 non hanno ancora firmato l'accordo per attivare le procedure per l'erogazione degli ammortizzatori sociali. Indiscrezioni tra gli operai delle ditte parlavano di una mancata copertura finanziaria, una notizia già smentita dal vicesindaco nei giorni scorsi e ripresa ieri dal primo cittadino nella riunione che gli operai hanno avuto nell'aula consiliare di Palazzo Farnese a cui hanno partecipato anche Sandro Lonati della Fim e Antonio Tavella della Uilm: «I lavoratori dell'indotto devono sapere che i soldi per la cassa integrazione ordinaria ci sono per tutto il 2010 - ha spiegato il sindaco Salvatore Vozza nel corso dell'incontro - Si tratta di una cassa integrazione a costo zero per le aziende che non hanno liquidità, perché abbiamo già lavorato con l'Inps affinché sia l'istituto previdenziale ad anticipare le spettanze dei lavoratori».

Decisivo dunque l'appuntamento fissato per domani nella sede comunale, le ditte che non hanno ancora sottoscritto il patto per la concessione degli ammortizzatori sociali, avranno la possibilità di firmare l'accordo sottoscritto in Prefettura lo scorso ottobre. Martedì è stato invece fissato un incontro in Prefettura: le ditte che non avranno sottoscritto l'accordo dovranno spiegare il perché della mancata adesione. Intanto al ministero per lo Sviluppo economico è in corso un tavolo tecnico per definire tempi e modalità del nuovo bacino di carenaggio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA